

Cardarelli. Io infine ho detto nel mio ordine del giorno: invito il ministro della pubblica istruzione a fare un disegno di legge e confido che il presidente del Consiglio lo sosterrà. Se qualcuno del Governo volesse fare una dichiarazione in questo senso, io ritirerei immediatamente il mio ordine del giorno.

Se anche lo stesso ministro della pubblica istruzione mi promettesse che si metterà d'accordo col capo del Governo per presentare la legge invocata, io allora mi dichiarerò soddisfatto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. Questo onorevole Cardarelli lo dovrebbe chiedere appunto al presidente del Consiglio, il quale d'altronde, prima di impegnarsi ad una questione di Gabinetto, vorrà anche vedere la legge. Perciò io non posso dare una risposta recisa su questo punto. La legge non è ancora preparata ed il presidente del Consiglio vorrà almeno vederla prima di decidere.

Voci. È giusto!

Presidente. Onorevole Cardarelli, ha chiesto di parlare?

Cardarelli. Ma qui siamo in un malinteso. La questione mia semplicissima è questa.

La Camera ha testimoniato, e non avrebbe potuto farlo meglio, tutta la sua fiducia all'onorevole ministro della pubblica istruzione, dagli estremi banchi della Camera ai nostri, e cominciando anche dall'onorevole relatore che, pur appartenendo all'opposizione parlamentare, è stato verso l'onorevole Villari più largo di fiducia che altri mai. Ora io dico: poichè l'onorevole ministro della pubblica istruzione gode tanta fiducia nella Camera, egli può fare un disegno di legge, deve saperlo fare. Però non c'è peggior cosa che l'umiltà infeconda. Ed io apprezzo tante volte più l'orgoglio burbanzoso che non la umiltà infeconda! Dunque io son certo che l'onorevole Villari vorrà fare questa legge.

Ora questo disegno di legge va in Consiglio dei ministri ed ha la sua approvazione; allora il Governo deve venir qui a sostenerlo.

Voci. Ma se non c'è!

Cardarelli. E mi duole che non ci sia. Io dico questo, che se il ministro fa il disegno di legge, questo deve esser presentato, almeno nelle sue basi, al Consiglio dei ministri prima di venire alla Camera. Allora, o il disegno di legge gode la fiducia del Ministero e verrà qui, o non la gode e non verrà. Ma una volta che viene dinanzi alla Camera, il presidente del Consiglio ed il Gabinetto

devono sostenere il disegno di legge, come ne hanno sostenuto tanti altri. Mi pare una questione tanto semplice che non so perchè ci sieno questi rumori e questa agitazione. Io dunque aspetto soltanto questa dichiarazione.

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. Prego l'onorevole Cardarelli di ritirare l'ordine del giorno, aggiungendo, come già dichiarai, che presenterò un disegno di legge sull'istruzione secondaria, conforme alle idee che ho esposte. Più di questo non credo di dover dire.

Cardarelli. Prendo atto della promessa del ministro, e ritiro l'ordine del giorno.

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. Allora risponderò una parola anche agli altri oratori. L'onorevole Nasi mi ha fatto una domanda, ed io non posso far altro che ripetere quanto ho già detto.

Il decreto prodittoriale parla di capoluoghi di città che abbiano una popolazione di 20 mila abitanti. Ora io ho interrogato il Consiglio di Stato, il quale ha detto in termini precisi, che deve essere la città capoluogo del Comune quella che deve avere i 20 mila abitanti. Se si ammettesse invece che basti che li abbia l'intero Comune, dovrebbe aprirsi il ginnasio in un gran numero di Comuni e bisognerebbe stanziare una grossa somma in bilancio. Questa somma non essendovi, io non posso far altro che dichiarare che il decreto parla solo di capoluoghi e di città con 20 mila abitanti; il Consiglio di Stato avendo interpretato in questo senso il decreto, non posso applicarlo in altro modo, e non potrei, volendo, fare diversamente, perchè mancano i fondi in bilancio.

Ora risponderò alcune parole agli altri oratori.

All'onorevole Torrigiani credo che non ci sia altro da rispondere, se non che manterrò la promessa fatta, della quale egli si è dichiarato soddisfatto.

All'onorevole Cavalieri dirò che la questione, cui egli ha accennato, ha una grandissima importanza, che merita di essere studiata, che terrò presente le sue considerazioni.

All'onorevole Bovio dirò, che le condizioni economiche degl'insegnanti dei ginnasi e dei licei mi preoccupano tanto, che ho già pronto un piccolo disegno di legge, destinato unicamente a soddisfare questi bisogni, prima ancora della riforma sull'istruzione secondaria generale. E finalmente, come dissi l'altro giorno, se la Camera accetta che sia risolta subito questa questione, sarà il vero modo di arrivare una volta a qualche conclusione. (*Bene!*)